

Immigrazione Il Cavaliere: sì all'aggravante, ma non si può perseguire chi è irregolare

«Clandestini, niente reato» Stop del premier alla Lega

Maroni: sorpreso, lui ha firmato il ddl con quella norma

Il ministro: «Io resto della mia opinione, la misura serve. Deciderà il Parlamento».

L'imbarazzo di An

ROMA — Entrare in Italia senza permesso di soggiorno non sarà reato. Silvio Berlusconi chiude la partita e annuncia la retromarcia del governo sul tema dell'immigrazione. Con una mossa a sorpresa che spiazzia i ministri di Interno e Giustizia — che avevano messo a punto il disegno di legge —, ma anche i leader della maggioranza che si erano esposti nel ribadire la necessità di inserire la nuova norma nel codice penale, il premier afferma: «Il Parlamento è sovrano, deciderà secondo coscienza e secondo buon senso. La mia personale visione è che non si possa pensare di perseguire qualcuno per una permanenza non regolare nel nostro Paese,

arrivando a condannarlo per questo reato con una pena. Invece, questa situazione della clandestinità può essere un'aggravante nei confronti di chi commette reati previsti come tali dal codice penale».

Lo scontro con la Lega è ufficialmente aperto, anche se il portavoce Paolo Bonaiuti si affretta a smentire «polemiche all'interno della maggioranza». «Sorpreso» dalla sortita del premier è Roberto Maroni, che l'apprende mentre è alla presentazione di un libro e visibilmente irritato dichiara: «L'aggravante c'è già ed è entrata in vigore perché è nel decreto legge. Il reato di clandestinità, invece, è nel disegno di legge approvato all'unanimità due settimane fa dal Consiglio dei ministri. Come prima firma porta quella del presidente Berlusconi, la seconda è la mia». E prima di andare a Palazzo Chigi per un incontro con il sottosegretario Gianni Letta, aggiunge: «Io non ho cambiato opinione e ri-

tengo sia utile inserire il reato. Sono d'accordo con Berlusconi che il Parlamento è sovrano e potrà decidere ciò che vuole, ma resto della mia opinione, che è l'opinione del Consiglio dei ministri». Attacca Mauro Borghezio: «Così si deludono gli elettori». L'imbarazzo di Alleanza nazionale si percepisce dalle parole del titolare della Difesa Ignazio La Russa quando afferma: «Prevedere che la clandestinità sia aggravante e non reato può essere accettabile, l'importante è che in questo modo non sembri una marcia indietro e non venga meno l'effetto deterrenza che si sarebbe avuto con l'introduzione del reato. Deve essere chiaro che non si tratta di una marcia indietro. Io non mi scandalizzerei se si optasse per l'aggravante, ma deciderà serenamente il Parlamento». E il sottosegretario al-

l'Interno Alfredo Mantovano aggiunge: «Avevamo inserito l'ar-

ticolo nel disegno di legge proprio per non condizionare il Parlamento». In realtà la norma era inizialmente nel decreto legge, ma il Quirinale aveva sottolineato la necessità di rispettare i criteri di necessità e urgenza nel varo dei provvedimenti. Si era così deciso di sostituirla con l'aggravante per i clandestini che delinquono in attesa del dibattito parlamentare. «Con le sue parole — commenta il segretario del Pd Walter Veltroni — Berlusconi dà ragione all'opposizione e alle altre voci critiche». Secondo il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «il reato di immigrazione clandestina è solo uno slogan», mentre Antonio Di Pietro afferma: «Berlusconi truffa gli italiani perché la clandestinità non può essere neanche un'aggravante».

F. Sar.



ASCOLTA l'eurodeputato Mario Borghezio su www.corriere.it

